

Hajaba

analisi

Il brano è stato composto tra il 25 ottobre e il 7 novembre 2006, in occasione del Laboratorio di Musica Contemporanea tenuto dal M° Sergio Mascarà per il biennio sperimentale di specializzazione in discipline musicali, presso l'Istituto Superiore "V. Bellini" di Caltanissetta.

Da un punto di vista strutturale il brano presenta tre sezioni: A (miss. 1-22); B (23-43); A¹ (44-50).

Sezione A

Hajaba si apre con un conciso enunciato introduttivo, pieno di dinamismo tematico, costituito da una successione misteriosa ed enigmatica di 6 suoni distinti e in sequenza: alla m. d., miss. 1-2; alla m. s., miss. 3-4 (replica). Essi derivano dalle lettere dell'alfabeto e corrispondono al cognome della dedicataria: Gulino (G/sol; U/si bemolle; L/fa diesis; I/do diesis; N/la diesis; O/do bemolle).

Dalla sequenza "celata" deriva il titolo che, in dialetto magrebino vuol dire, appunto, "che nasconde". Ad alimentare l'inciso tematico contribuiscono i 6 accordi basati sul "Tristan-Akkord" (contenenti ognuno una "lettera-chiave", con raddoppio all' 8^a di un suono e l'aggiunta di una 4^a giusta, vedi Accordo "G", es. 1) e da accordi "riflessi" (ossia a specchio).

Es. 1

The image shows a musical score for six chords, labeled G, U, L, I, N, and O. Each chord is presented in two staves: a treble clef staff on top and a bass clef staff on the bottom. The chords are: G (Accordo "G"), U (Accordo "U"), L (Accordo "L"), I (Accordo "I"), N (Accordo "N"), and O (Accordo "O"). The notation includes various accidentals (sharps, flats, naturals) and a double sharp for the letter 'I'. The chords are arranged in a sequence from left to right across the staves.

A mis. 5 il nostro orecchio coglie la sequenza dei 6 suoni trasportata e armonizzata con l'accordo "L"; via via si succedono gli altri: "accordo I", mis. 6 (con l'enanarmonia la diesis/si bemolle); "accordo U", mis. 8; "accordo G", mis. 9; "accordo O", mis. 10 (do naturale, nota estranea); "accordo N", mis. 11 (la naturale, nota estranea).

Dopo il climax raggiunto a mis. 13, la tensione si inabissa lentamente fino a una progressiva rarefazione della dinamica. La misura 16 si chiude con un accordo per quarte, su punto coronato, compatibile con gli accordi già impiegati.

Sezione B

Questa sez. è energicamente sviluppata dapprima dalla ripetizione di due movenze ritmiche (miss. 23-24; 25-26) che conducono al "Più agitato" in tempo 3/4, e poi da un tema (su scala esatonale) ancora più animato in sestine di semicrome e terzine di crome (da mis. 27 a mis. 33).

Il cresc. conduce a un grandioso punto culminante (miss. 30-31-32-33), dilatato a causa della formula ripetuta, caratterizzata da vigorose dissonanze che danno vita ad un dialogo impetuoso. Il *fff* delle miss. 34-35, rapidissime e sfuggenti volatine di arpeggi discendenti, alternate tra le due mani, rappresenta l'ultimo intervento fragoroso e tumultuoso del brano. Questo breve episodio conduce ad una riduzione della figurazione ritmica (da mis. 36 a mis. 44) che, associata ad una diminuzione di intensità, realizza uno "stemperamento" delle tensioni precedenti e funge da collegamento con la sez. A¹.

Sezione A¹

Quest'ultima, con coda finale, costituisce il riepilogo dell'intero brano. Attraverso un diminuendo sempre più surreale ed evanescente, la musica si spegne sulla triade di dominante basata sul suono fondamentale Si₂. Appare come logica conclusione di una successione tonale classica: dominante-tonica. Il prolungamento, nell'accordo finale, dei suoni Sol naturale e Do bemolle (rispettivamente primo e ultimo suono della sequenza) oltre ad arricchire le performanti armoniche dell'accordo, serve anche a ribadire tutti i suoni della sequenza "nascosta".

Appare evidente come le sezioni A - B - A¹ siano agogicamente e caratterialmente ben distinte e presentino un accordo iniziale e conclusivo desunti dalla sequenza stessa (sezioni A - A¹).

Conclusioni

Il brano ha stimolato la mia curiosità sin dalla prima lettura, per il linguaggio misterioso evocante atmosfere rarefatte ed espressive, dove atonalità e sfumature jazz si mescolano, e per i toni forti, sostenuti e caratterizzanti, cari al compositore. Grazie alla stringatezza costruttiva, attraverso un gioco di dinamiche, il brano introduce l'ascoltatore in un percorso dove non c'è spazio per la distrazione.

La prima sezione richiede una esecuzione leggera e assai raffinata. La musica deve essere priva di ogni traccia di materialità attraverso un legato non eccessivo che sfocerà nel gioco impetuoso e articolato del "Più mosso". La seconda sezione prende l'avvio dai suoni "quasi estinti" di mis. 22, per cui è necessario mantenere il ped. di risonanza tra le miss. 22 e 23. Due passi richiedono una speciale attenzione e sono quelli delle miss. 27-28-29 e 30-31-32-33. Nel 1° caso si consiglia di creare un effetto sempre più incalzante fino a mis. 29 prestando molta attenzione agli accenti ritmici e a quelli dinamici delle miss. 28-29. Nel 2° caso la difficoltà proviene dalle posizioni minimamente variabili della m. d. su accordi ribattuti dal ritmo veloce e serrato. Occorre favorire l'esecuzione dei suddetti passaggi attraverso la scelta appropriata della diteggiatura (suggerita nello spartito) per non creare irrigidimenti muscolari. L'esecuzione richiede un gioco di differenziazioni timbriche e di tocco: leggerezza ed espressività, per le sezioni A - A¹, fermezza ritmica e di accenti, che non escludono passionale intensità, per la sez. B.